LA STAMPA

Data 22-04-2008
Pagina 41
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Il vento dello sdegno genera libri

La "Casta" di Stella ha dato il via a un filone editoriale

il caso

GIANFRANCO MARRONE

In Italia il boom dei testi di denuncia

C'è un vento che soffia per il Paese, una specie di brezza sottile ma persistente, ostinata ma ondivaga, generale se pure con ritmi diversificati al suo interno. È il vento dell'indignazione, che monta da più parti e in più direzioni, ma che molto chiaramente segnala la generale insoddisfazione del cosiddetto uomo della strada - attore sociale sempre più importante nelle società contemporanee - verso le istituzioni pubbliche, la politica, l'amministrazione e i servizi, l'economia e la finanza, la sanità, la giustizia e quant'altro. Laddove per secoli a dominare lo scenario del dibattito politico e civile è stata quella che filosofi e sociologi hanno chiamato «opinione pubblica», oggi è subentrata una forza di natura abbastanza diversa che potremmo battezzare, con facile neologismo, «emozione pubblica». Al dibattito, allo scambio di idee e all'argomentazione s'è sostituita la presa di posizione dura e immediata, il colpo di testa, il fastidio epidermico ma irriducibile.

Ulteriore testimonianza di questo cambiamento forse epocale è, nel mercato librario, una tendenza singolare: il marketing dell'indignazione, l'elaborazione e la ricostruzione di quella rancorosa emozione sociale, tanto spontanea quanto diffusa, che prende di mira privilegiati e malaffaristi, complottardi e malavitosi di ogni genere che sguazzano nel Belpaese, arricchendosi e divertendosi alla faccia dei nostri striminziti stipendi di banali onestuomini. A dare la stura è stato, lo scorso anno, l'azzeccato - e fortunato - *La casta* di Antonio Stella e Sergio Rizzo (Rizzoli), inchiesta sugli smisurati privilegi degli uomini politici italiani che dava l'idea del generale malumore verso la classe dei nostri governanti. Da allora le caste si sono moltiplicate: c'è *Casta stampata* di Luigi Bacialli (Mursia) e *La casta dei giornali* di Beppe Lopez (Nuovi equilibri), entrambi contro i giornalisti vil razza dannata; c'è *Lady Asl. La casta della sanità* di Alessio D'Amato e Dario Petti (Editori riuniti), su medici incapaci e ospedali sgarrupati; e c'è infine - ma ne aspettiamo fiduciosi di nuovi - *L'altra casta* di Stefano Livadiotti (Bompiani), anch'esso già best seller, che ha puntato il dito contro i misfatti dei sindacati (verso i quali il malumore generale era altrettanto radicato), suscitando un aspro dibattito sull'argomento che ha coinvolto, come si sa, alcuni esponenti di spicco dell'impresa e della politica italiane. Eravamo un popolo di arruffoni e mandolinai, adesso siamo tutti dei paria che manco in India.

Da qui, in senso tecnico, il marketing: si intercettano nella società desideri, umori e tendenze emergenti; li si isola in modo che il pensiero strategico possa rielaborarli a fini di mercato; li si ripropone ai consumatori che, a quel punto, li assumono come propri con molta maggiore convinzione dell'inizio. Prima erano umori diffusi; adesso si tratta di passioni molto precise. Ecco dunque una valanga di volumi - «libri del vento», potremmo definirli - che invadono gli scaffali delle librerie, predisposti a fomentare lo sdegno e il malumore del cittadino/consumatore, che saprà ora meglio con chi prendersela, trasformando il sempreverde adagio popolare («siete tutti c...») in impegno civile continuato e (utopia!) conseguente voto responsabile. Bastano, a casaccio, alcuni titoli scorti l'altroieri sullo scaffale per dare un'idea dell'ampiezza del fenomeno (ma anche, in parte, dei gusti un po' truci e degli stili d'assalto che ne scaturiscono): *Toghe rotte*, *Segreti di stato*, *Il grande abbaglio*, *La scomparsa dei fatti*, *Premiata macelleria delle Indie*, *Sprecopoli*, *Il governo dei confitti*, *Nostra eccellenza*, *Il golpe di via Fani*, *Doveva morire*, *Il libro nero della Rai*, *Bombe a inchiostro*, *Italiopoli*, *Vergogna*, *Cuori neri*, *Sparlamento*, *Tutto quello che sai è falso*, *Se li conosci li eviti*, *Viaggio nel silenzio*, *La repubblica del ricatto*, *Mani sporche*, *Fascisteria*, e chi più ne ha più ne metta. Nessuno si salva: tutti nel mirino di inchieste giornalistiche che non perdonano, grazie a una saggistica di attualità e di intervento, nonché spesso di qualità, che pressoché tutti gli editori, grandi e piccoli, propongono con disperata speranza. Ne è scaturita persino un'intera casa editrice, significativamente chiamata «Chiare lettere», che s'è data come missione d'impresa la pubblicazione e la diffusione di libri di denuncia, e che non a caso ha pubblicato molti dei titoli appena elencati. Fenomeno bipartisan, del resto, che impegna finanche un personaggio come Giulio Tremonti, artefice del recente *La paura e la speranza* (Mondadori), dove la riflessione critica sulla globalizzazione e sui paesi asiatici emergenti acquista tinte fosche che riprendono e fomentano le paure di tanta piccola e media imprenditoria del Nord del Paese.

Del resto, il filone dell'inchiesta indignata e d'assalto vanta nel nostro Paese una vera pro-

040588

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

pria tradizione, che ben precede il lavoro di un autore oggi di punta come Marco Travaglio. Due esempi per tutti: il caso dei libri contro la pubblicità (tanto occulta quanto spietata, secondo il luogo comune), che sono diventati un vero e proprio genere letterario; il filone degli instant book contro la mafia - sacrosanto - che nell'oscuro periodo delle stragi dei giudici siciliani (i primi anni Novanta) conobbe una straordinaria fioritura di titoli d'ogni specie, a partire dal successo dell'intervista di Marcelle Padovani a Giovanni Falcone appena assassinato.

Quest'ultimo esempio servirà fra l'altro ad aver chiaro che il marketing dell'indignazione non deve affatto essere giudicato negativamente. Sarebbe come dire, generando un vortice inutile: indigniamoci per la commercializzazione dell'indignazione. Vale la pena semmai segnalare il fenomeno, editoriale più che politico, commerciale appunto, più che etico, come riprova di una forte trasformazione in senso emozionale e istintivo dell'opinione pubblica e del dibattito sociale. Chissà che non ne venga fuori una nuova inchiesta.



Illustrazione
di Stefano Frassetto

SOTTO ACCUSA
Nel mirino privilegiati e malaffaristi, complottardi e malavitosi di ogni genere

L'EFFETTO
Queste pagine da un lato intercettano il malessere dall'altro lo amplificano

I PRECEDENTI
Gli instant-book degli Anni 90 sulla mafia o contro la pubblicità

Bestseller

L'inchiesta di Livadiotti sul sindacato

*È uscito il 9 aprile e in meno di due settimane ha già bruciato la terza edizione vendendo circa 80 mila copie. Si tratta dell'*Altra casta*, il volume-inchiesta sul sindacato scritto da Stefano Livadiotti, giornalista dell'*Espresso*, e edito da Bompiani (pp. 237, €15). Il libro analizza «privilegi, carriere, misfatti e fatturati da multinazionale» delle organizzazioni sindacali del nostro Paese. I sindacati - questa l'analisi di Livadiotti - sono oggi nel pieno di una profonda crisi di legittimità, che rischia di cancellare anche i loro meriti storici. Lo strapotere e l'invadenza delle tre grandi centrali confederali e le sempre più scoperte ambizioni politiche dei loro leader hanno prodotto nel Paese un senso di rigetto. Lo documentano tutti i più recenti sondaggi: solo un italiano su 20 si sente pienamente rappresentato dalle sigle sindacali e uno su 10 dichiara di averne fiducia. L'immagine del sindacato come di un soggetto responsabile si è quindi dissolta. E ha lasciato il posto a quella di una «casta iperburocratizzata e auroreferienziale» che ha perso via via il contatto con il Paese reale.*


CULTURA & SPETTACOLI
Il vento dello sdegno genera libri

www.ecostampa.it

040588

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.